

Luca De Carolis

ROMA La serie B diventa a 24 squadre, Fiorentina inclusa: la serie A resta invariata, a 18. Così ha deciso il Consiglio federale di ieri a Roma, iniziato intorno alle 12.30 e conclusosi nel tardo pomeriggio. Una riunione dai toni accesi, soprattutto nella sua parte conclusiva. I rappresentanti della Lega calcio, Galliani e Matarrese, non volevano l'allargamento della B: ed hanno votato contro, imitati dal presidente della Roma, Franco Sensi. Ma la linea della Figc ha prevalso. Poi si è passati

a discutere su quale fosse la quarta squadra da riannettere tra i cadetti assieme a Catania, Genova e Salernitana. A contendersi il posto rimanente sono stati il Martina, il Pisa e la Fiorentina. Si è scelto di favorire quest'ultima, in una votazione i cui esiti dimostrano le perplessità di molti dei partecipanti. A favore dell'ammissione dei viola hanno votato il presidente federale, Franco Carraro, insieme ai suoi due vicepresidenti Abete e Mazzini, e il presidente della Lega dilettanti, Tavecchio. Tutti gli altri si sono astenuti: compreso Giraud, general manager della Juventus. Che in serata però ha smentito le voci secondo le quali avrebbe votato a favore del provvedimento. Galliani, Matarrese e Sensi se ne erano già andati prima della seconda votazione: parecchio contrariati. In qualche modo, Carraro ha vinto. Ma non deve essere stato un successo facile da condurre in porto. Quando si è presentato in sala stampa, appariva provato. La prima notizia di rilievo è stata che Roma, Napoli e Spal avranno tempo fino al 26 agosto per presentare nuove fidejussioni al posto di quelle contrfatte "targate" Sbc. «L'indicazione a muoverci in questo senso ci è arrivata dalla Corte federale», ha precisato Carraro. Che ha anche spiegato come il presidente dell'ufficio indagini federale, Italo Pappa, avesse poche ore prima illustrato al Consiglio la relazione sulla vicenda Sbc. Mettendo in luce la «buona fede» delle società coinvolte nello scandalo. Ora la relazione è nelle mani della Procura della Repubblica di Roma, ed «è coperta dal segreto istruttorio», ha detto Carraro. Annun-

Legato schierato contro la Federazione: sulla scelta a favore dei gigliati è scontro tra i vertici del pallone

A favore del Cosenza hanno rilasciato dichiarazioni analoghe anche un giovane parlamentare dei Ds, Giacomo Mancini, e un senatore di Forza Italia che si chiama Antonio Gentile. Mancini è un trentenne eletto deputato anche lui al proporzionale in Calabria; Gentile è un cinquantenne di Forza Italia, eletto senatore a Cosenza. Il ministro La Russa, tempo fa, ha posto un veto a qualsiasi decreto sul calcio che non salvasse il Catania dalla retrocessione in serie C. Il ministro La Russa è tifoso del Catania? No, non risulta, dicono che sia interista. E in questo caso non c'entra neanche il collegio elettorale perché la Russa è eletto a Milano. Perché si schiera col Catania? Non solo perché è la sua città natale, ma perché lì il suo partito prende moltissimi voti, e La Russa è il coordinatore nazionale di An e dunque ha delle responsabilità. Vogliamo proseguire l'elenco? C'è Mirko Tremaglia, ministro degli

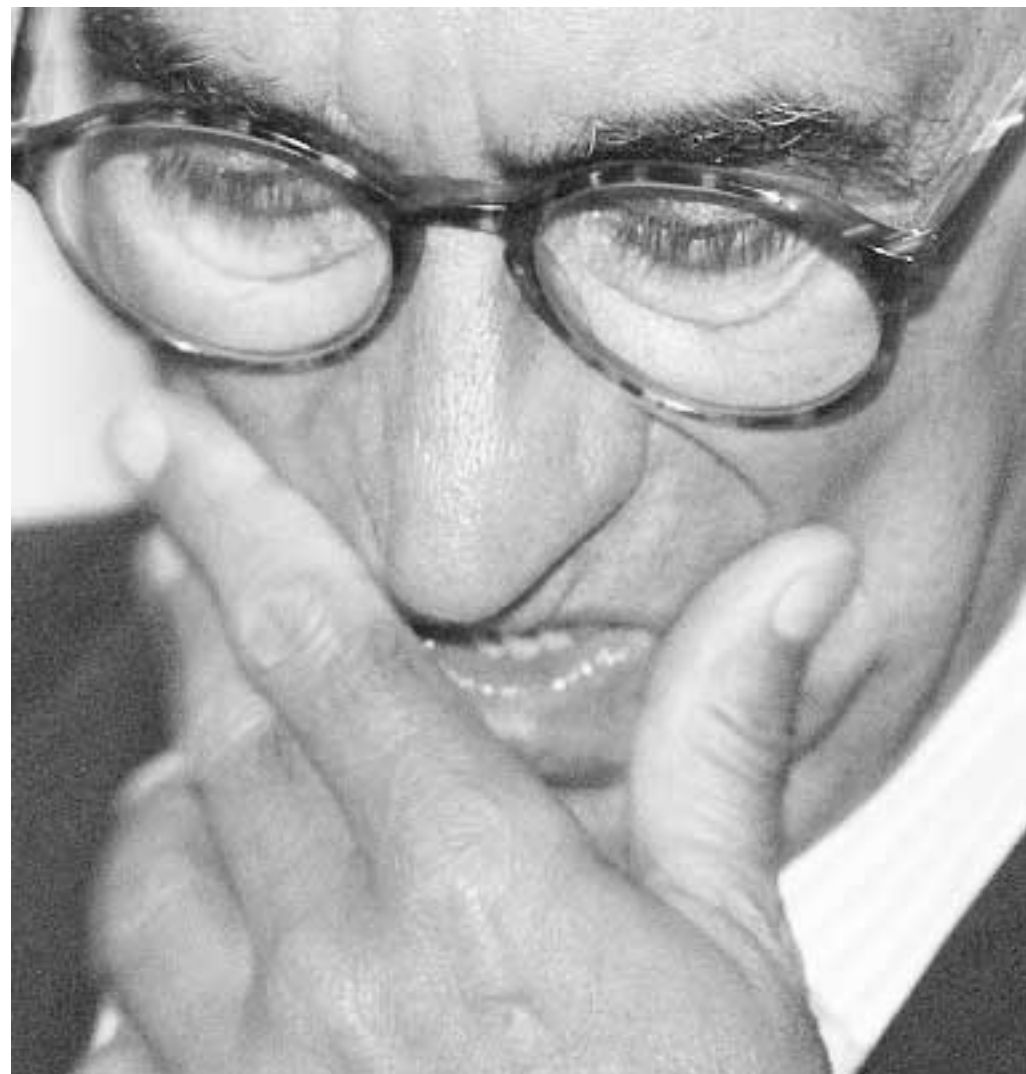
“ Movimentata riunione in Figc per ratificare il decreto legge che è entrato in vigore: allargato il campionato con l'esclusione del Cosenza, serie A a 18 ”



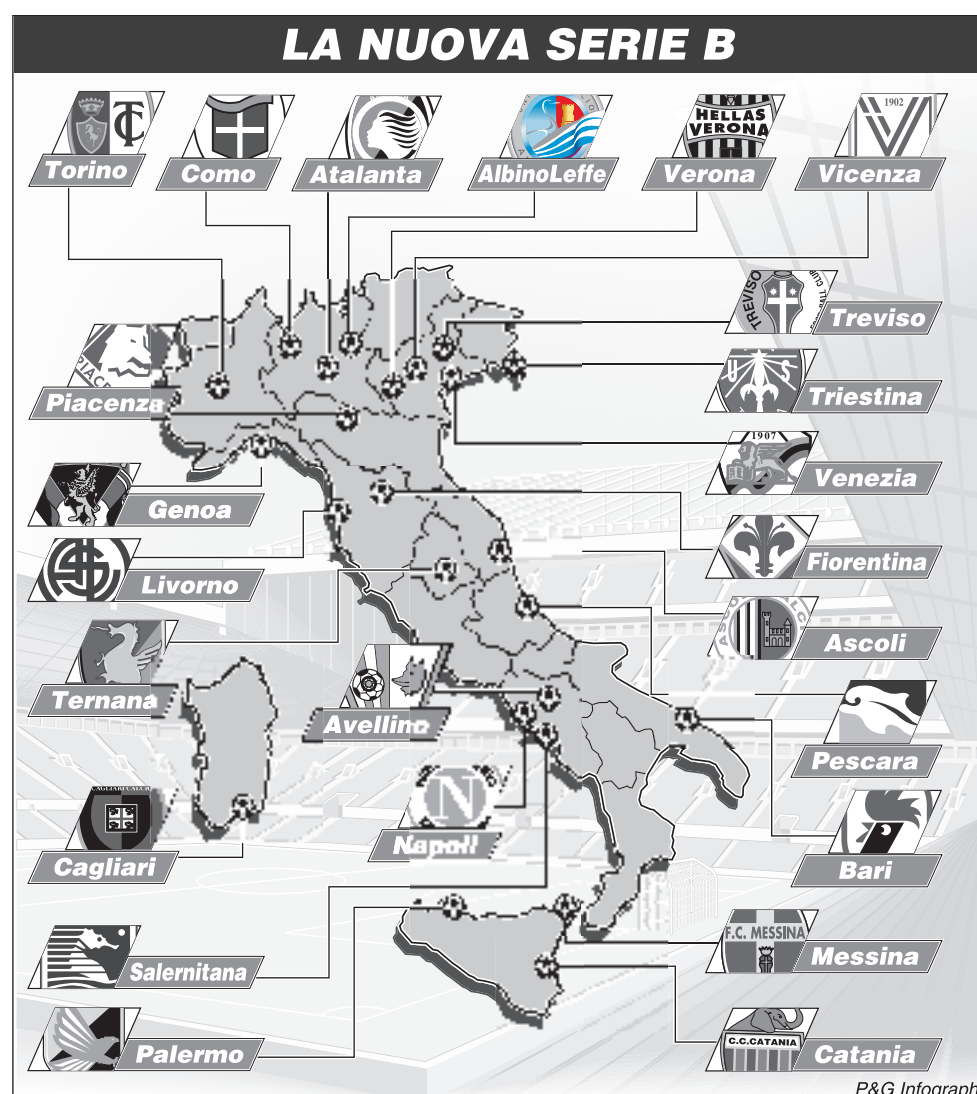
Colpo di spugna dell'inchiesta sul caso fidejussioni: le società sono state truffate. Concessi sei giorni di proroga ai club nel mirino per presentare nuove garanzie

# Serie B a 24, accolto il diktat di Berlusconi

Il Consiglio federale vara il nuovo torneo cadetto. Ripescata anche la Fiorentina



Il presidente della Figc, Franco Carraro, ieri al termine del Consiglio Federale



## Firenze in festa per il doppio salto

Un anno fa la caduta in C2, ma alcuni tifosi avvertono: «Meglio salire con le nostre forze»

Marco Bucciantini

FIRENZE La Fiorentina torna là dove la sua storia s'interruppe. Sarà in serie B, in quel campionato che le fu impedito per insolvenza appena dodici mesi fa. Un'iscrizione mancata, una radiazione inevitabile. Fra dieci giorni, i viola ripartiranno da lì: «In questa gestione contorta del calcio, dove la mancanza di regole partorisce mostri, almeno una cosa giusta è stata fatta», dice il sindaco Leonardo Domenici.

La società dovrà attrezzarsi in pochi giorni: «Ci è cambiato il mondo», ammette Giovanni Galli, direttore sportivo della Fiorentina. Della Valle parlerà oggi, dopo la ratifica del Coni. I tifosi invece non aspettano: c'è chi esulta, s'improvvisa un carosello. Molti di loro sono a Lucca, dove la squadra ieri ha esordito nella Coppa Italia di serie C. Altri sono davanti allo stadio Franchi, ad attendere noti-

ziaz: «Era meglio andare in serie B con le nostre forze». Non lo dice un romantico. È la voce di molti. La promozione della Fiorentina è una vittoria agrodolce: «Bene, giocare la B fa piacere, tutti preferiscono giocare con Torino e Cagliari invece che con Cittadella e Rimini. Ma noi non diciamo grazie a nessuno». Non si può assaporare: i benefattori di oggi sono gli stessi carnefici di ieri, questo Firenze non lo dimentica. Anzi, alla città pesa l'aver perso quella purezza che la nuova gestione di Della Valle le aveva donato. L'iniziativa è stata bella e dolorosa, come si conviene: «Questo calcio fa schifo. Era meglio veder fallire chi lo meritava, invece che arrivare in B così», si sente dire. Ma c'è chi non vede l'ora di dare l'assalto alla serie A con un anno di anticipo: «Juve, arriviamo». Era il grido della festa promozione in C1, nel giorno della vittoria con il Savona allo stadio Franchi, nel maggio scorso. È la voglia di calcio vero di ieri, che le angherie del calcio di questi tempi non

permettono di urlare. «La nostra dignità non la ripischerete mai», c'è scritto su uno striscione esibito dai tifosi in trasferta a Lucca, all'inizio del secondo tempo. Questo è l'umore.

Ieri tutta la città era con l'orecchio incollato alla radio. Un emittente locale, Radio Blu, dava la diretta di quanto stava accadendo a via Allegri. «Sembra di essere tornati alla fine di luglio dell'anno scorso», dice un abbonato della Fiesole, posto già accaparrato anche per l'anno prossimo, posto che da ieri vale di più. I giorni ai quali fa riferimento quel ragazzo sono quelli del fallimento: stessa attesa per notizie che arrivavano sempre da lontano, da Roma. Il destino della Fiorentina sempre nelle mani altrui. Di quel destino si era impossessato Della Valle, e Firenze aveva gradito. Aveva ricambiato dando tutto: sostegno e rispetto. Poi escono i consiglieri, il vicepresidente Giancarlo Abete avvicina i giornalisti e porta la Fiorentina in serie B, «per meriti sportivi». «Un premio alla nostra gestione», dice la so-

cietà viola, più volte ringraziata anche dal sindaco: «Quando la città si unisce, non la ferma nessuno», si scaldano Domenico intervenendo a Radio Blu.

Anche il tifo televisivo si schiera. «Prima ti mettono alla gogna e poi ti danno il contenuto. L'orgoglio viola avrebbe rifiutato questo regalo che sana il massacro di un anno fa», commenta il cantante Pupo. Il regista Franco Zeffirelli e il presentatore Carlo Conti insistono sul «risarcimento dovuto alla città», e incassano. Così come lo stilista Roberto Cavalli. Giancarlo Antognoni è «contento per i tifosi. Qualcuno si è reso conto che la Fiorentina non meritava di finire dove è finita».

Ora si attende il campo, distrazione necessaria: «Da oggi inizia un duro lavoro, ma io ero qui per vincere. Dovevo farlo in C1 e dovrò farlo in serie B. La squadra è forte», dice l'allenatore Alberto Cavasin. Fa bene il tecnico a spostare l'attenzione sulla serie A. Solo lì le pene viola finiranno.

segue dalla prima

## Maggioritario da stadio

Piero Sansonetti

italiani all'estero, che chiede la promozione in A dell'Atalanta. Tremaglia è stato eletto a Bergamo e l'Atalanta è la squadra di Bergamo. A favore dell'Atalanta anche il direttivo Ds di Bergamo e poi tutta la Lega Nord e soprattutto il ministro Bossi. Il sindaco di Pisa Paolo Fontanelli se la prende col ripescaggio della Fiorentina, sia per la tradizionale rivalità tra Pisa e Firenze («ahi Pisa vituperio delle genti», diceva Dante...) sia perché se la Fiorentina se ne fosse restata in serie C ci sarebbe scappato un posto per il Pisa in serie B. Poi c'è Carlo Vizzini, deputato di Palermo che da ragione al presi-

dente del Palermo (Zampanini) che minaccia di ritirare la squadra dal campionato di serie B se la B sarà allargata a 24 squadre. Invece gran parte della Margherita (soprattutto nella sua componente popolare) si schiera con la Fiorentina insieme al consigliere regionale di An Achille Totaro. Bassolino, governatore della Campania, si schiera col Napoli (nel suo caso però ci sono le prove di un tifo antico e appassionato per il Napoli). Diciamo che l'intero mondo politico italiano ha perso la testa dal momento in cui si è capito che quest'anno il destino delle squa-

dre di calcio non era in mano ai calciatori e alla loro bravura, e nemmeno agli arbitri onesti o venduti, ma ai giudici in prima istanza e poi al governo. È una vergogna tutto ciò? Non esageriamo. Il calcio è uno sport che muove i sentimenti e le passioni di molti milioni di persone. È normale che gente interessata all'opinione delle masse (perché ha bisogno dei loro voti) si occupi di fenomeni di massa come il calcio, e lo faccia sulla base di calcoli politici e non sportivi, né tantomeno giuridici. Qualche anno fa (venti) uno dei migliori sindaci che Roma abbia mai avuto, il comunista Luigi

Petroselli, si sbracciava allo stadio per Falcao e si fingeva romanista. Chi lo conosceva bene, conosceva anche il suo segreto: era un milanista e un riveriano sfegatato. Tre anni fa il sindaco Veltroni, quando la Roma vinse lo scudetto, non poté fingersi romanista perché la sua juventinità era troppo nota, però si mise la sciarpetta giallorossa e andò al Circo Massimo a festeggiare con Venditti e Sensi. Recentemente persino il presidente del Milan, Berlusconi, in occasione di un derby con l'odiata Inter, in coppa dei campioni, invece di gridare la sua passione milanista pronunciò una frase fatta:

«Comunque vada, Milano farà una bella figura in Europa...». Dunque niente di nuovo sotto il sole? No, una novità c'è ed è abbastanza importante. Non sono più solo i deputati, o i sindaci, o i politici locali a difendere le squadre e a gettarsi nella mischia: sono uomini di governo. E la trattativa avviene all'interno della maggioranza di governo. Col Catania avanzato dalla presenza di La Russa al vertice di An, il Pisa svantaggiato dall'assenza di uomini pisani nel governo, eccetera. Il fatto è che noi abbiamo copiato il sistema politico dagli americani, ma solo fino a un certo punto.

ciata la nomina di Vittorio Maugeri (avvocato tributarista romano) come segretario della Covisoc ad interim fino al 30 settembre al posto di Turchetti, che si è autosospeso nei giorni scorsi, il presidente federale si è poi dilungato in elogi e ringraziamenti per il Governo. «Un provvedimento straordinario che consideriamo il male minore, il prezzo necessario per tentare di avere il minor numero possibile di tensioni. La situazione ci era sfuggita di mano, non c'è dubbio. Era di difficile governabilità e per certi aspetti resta ancora tale. Si discuterà molto su di chi è la colpa, ma credo che quan-

do si arriva a situazioni di questo genere siano stati fatti molti errori, anche da parte dell'organizzazione calcistica». E ancora: «Il decreto legge emanato è stato utilissimo: ci ha aiutato a ricomporre una situazione che ci era

sfuggita di mano e a lavorare con più serenità». Non solo, ha proseguito Carraro: «L'intervento dell'esecutivo ha ribadito l'autonomia dello sport, risolvendo però problemi che mettevano in dubbio l'inizio del campionato». Molti gli hanno chiesto della Fiorentina in B. Il presidente ha risposto prendendola alla larga. Dapprima ha espresso il suo rammarico per l'esclusione del Cosenza («Il club aveva una situazione tale da non potersi iscriverne nemmeno al campionato di competenza (quello di C1, ndr)»). Poi ha definito la decisione a favore della Fiorentina come «un provvedimento eccezionale, che non ha tenuto conto della classifica e dei meriti sportivi». Matarrese ha detto che molte squadre di B non scenderanno in campo domenica per protesta contro la decisione del Consiglio federale: che ne pensa? «Spero che scendano in campo». Ad un giornalista che gli chiedeva dello strappo con la Lega, ha replicato con tono duro: «Abbiamo già deciso: non riuscirà a farmi parlare di Galliani». Va bene: ma i soldi per la B ora se li dovranno dividere 24 club. Come verrà risolto il problema? «Se ne occuperà la Lega». Seccato anche quando gli è stato chiesto di riconoscere eventuali suoi errori («Se la Figc ne ha commessi, io sono responsabile dal punto di vista oggettivo: per il resto si tratta di politica sportiva, lasci stare»). Carraro ha quindi ribadito «di non aver mai pensato alle dimissioni, perché il commissariamento della federazione porterebbe all'inevitabile congelamento dei suoi problemi: e poi il mio mandato scade nella primavera del 2004». Ma dietro alla (almeno apparente) sicurezza mostrata ieri, Carraro sa che i problemi rimasti sul piatto sono ancora tanti. E spinosi. La procura di Roma, nel frattempo, dopo aver parlato con l'ufficio indagini federale, ha ascoltato ieri sera il ds della Roma, Franco Baldini, come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta sulle false fidejussioni che ha coinvolto anche la società giallorossa. Il dirigente, accompagnato «informalmente» dall'avvocato dell'As Roma, Antonio Conte, è rimasto a colloquio con i magistrati per circa un'ora e mezza. «Ora sono più sereno» ha dichiarato uscendo dal palazzo di giustizia.

Carraro: «Questo provvedimento è il male minore, alcune tensioni resteranno. Mai pensato di dimettermi»

È ovvio che con la legge elettorale maggioritaria e uninominale, i deputati difendono il proprio territorio in tutti i campi, anche quello sportivo. Succederebbe lo stesso in America, e Hillary Clinton farebbe fuoco e fiamme per difendere la squadra di baseball di New York. Però in America il governo è composto da uomini esperti, scelti dal presidente e non eletti. Che non hanno collegio elettorale. E quindi non c'è nel governo il rappresentante dell'Atalanta, o della Spal, o della Sampdoria. Da noi invece è così. Come riparare? O si cambia la Costituzione, o bisogna introdurre nuovi criteri per la formazione dei governi: tanti di questo partito, tanti di quello, tanti esperti di una economia e tanti di monumenti, tanti di questa o quella corrente, e poi almeno un sottosegretario per ogni squadra di serie A e B.